

LA TUTELA GIURIDICA DEL CORPO ELETTRONICO: ALCUNI CONCETTI INTRODUTTIVI

José Luiz de Moura Faleiros Júnior*

Cristiano Colombo**

1 INTRODUZIONE

La virtualizzazione emerge come fenomeno legato all'ascesa dei dati e alla 'datificazione', consentendo il lancio di questi dati su Internet per la formazione di insiemi informativi che riflettono diverse sfumature della personalità. Si parla di "profilazione", ma è un dato di fatto che questa tendenza supera la formazione di profili e, a partire da letture che si sono evolute negli scritti della Sociologia e della Filosofia, indica la formazione di vere e proprie proiezioni della personalità nella rete.

Con ciò, espressioni come persona digitale o 'corpo elettronico' sono diventate epitomi di un modello che mira a caratterizzare gli insiemi di dati come strutture suscettibili di tutela giuridica specifica e che, con il riconoscimento di un diritto fondamentale alla protezione dei dati personali, presentano contorni meritevoli di un'analisi più attenta, poiché suscettibili di tutela in scenari derivanti dalla modernità ipercomplessa.

Scritti tratti dalla Filosofia della Tecnologia, come le opere classiche di Don Ihde e Ken Hillis, indicavano già una propensione teorica alla formulazione di concetti per la protezione delle proiezioni virtualizzate della personalità (simili agli 'avatar'). Nella Scienza dell'Informazione, la costruzione teorica dell'australiano Roger Clarke riguardo le digital personas ha approfondito il tema, inaugurando una discussione più specifica e necessaria sulla modellazione dell'individuo attraverso i dati.

In ogni caso, è stato Stefano Rodotà il responsabile di concepire una costruzione capace di offrire risposte più concrete alla problematica esplicitata, ma dal punto di vista giuridico. L'autore in questione parla di corpo elettronico e tale teoria è il punto di partenza per il tema-problema che quest'opera cercherà di esplorare, sotto vari punti di vista e in diversi contesti.

* Dottore in Diritto Civile presso l'Università di São Paulo – USP/Largo de São Francisco. Dottorando in Diritto, nell'area di studio 'Diritto, Tecnologia e Innovazione', presso l'Università Federale di Minas Gerais – UFMG. Master e Laureato in Diritto presso l'Università Federale di Uberlândia – UFU. Specialista in Diritto Digitale. Specialista in Diritto Civile e Commerciale. Avvocato e Professore.

** Post-Dottore in Diritto presso la Pontificia Università Cattolica del Rio Grande do Sul (PUCRS). Dottore in Diritto presso l'Università Federale del Rio Grande do Sul (UFRGS). Master in Diritto presso l'Università Federale del Rio Grande do Sul (UFRGS). Professore dei corsi di laurea in Diritto e Relazioni Internazionali di UNISINOS e Faculdade Verbo Jurídico.

In questo articolo introduttivo, saranno presentati alcuni concetti essenziali e le loro basi dottrinali per stabilire, con maggiore sicurezza, le premesse che rendono possibile la tutela dei diritti in questa nuova configurazione, senza rallentare il ritmo dell'innovazione tecnologica o mettere in discussione le strutture fondamentali della libera iniziativa. Si lavora, in realtà, con la prospettiva di una costruzione dottrinale più delimitata e adeguata alla protezione della personalità, ora virtualizzata.

2 VIRTUALIZZAZIONE, PRIVACY E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Se è vero che l'origine del termine "società dell'informazione"¹ è controversa, è anche vero che il concetto stesso di "informazione" dà il tono di una società virtualizzata che dipende dai suoi vasti e incessanti flussi per la sua (ri)strutturazione ontologica (Floridi, 2011, p. 320)², è bene precisare subito che il tema non è nuovo, né indica una rivoluzione.

Alcuni sostengono che gli autori americani siano stati i primi a parlare di una futura "società dell'informazione", in opere degli anni '60 e '70, in particolare Fritz Machlup, nella sua opera del (1962, p. 15). *The production and distribution of knowledge in the United States* (Massuda, 1980, p. 13).³ Tuttavia, alcuni sostengono che l'espressione sia stata utilizzata per la prima volta dagli studiosi giapponesi Kisho Kurokawa e Tudao Umesao negli anni Sessanta, ma che sia stata effettivamente concettualizzata nelle opere di Yujiro Hayashi e Yoneji Masuda, con l'espressione giapponese 情報社会 (leggi: *jōhōka shakai*) coniata da questi ultimi e traducibile come "società dell'informazione" o "società basata sull'informazione" (Duff, 2003, p. 3, Webster, 2006, p. 13)⁴ D'altra parte, ci sono autori che

¹ Si veda, ad esempio: Adriaans, 1995; Borgmann, 1999.

² L'autore commenta: "When discussing digital ontology, two separate questions arise: *a.* Whether the physical universe might be adequately modelled digitally and computationally, independently of whether it is actually digital and computational in itself; and *b.* Whether the ultimate nature of the physical universe might be actually digital and computational in itself, independently of how it can be effectively or adequately modelled."

³ E commenta: "One of the most interesting actions has occurred in Japan, where in 1972 a non-profit organization called the Japan Computer Usage Development Institute presented to the government 'The Plan for Information Society — A national goal toward the year 2000'. This plan had been developed for presentation as a model plan for the realization of Japan's information society. It gives a picture of an information society that is desirable and can be realized by 1985. It also includes an integrated plan involving various projects for the construction of the blue-printed information society. I am very honored and consider myself fortunate to have been appointed project manager of this ambitious national plan. The goal of the plan is the realization of a society that brings about a general flourishing state of human intellectual creativity, instead of affluent material consumption."

⁴ Note: "In principle straightforward, but in practice an extraordinarily complex exercise, much of the pioneering work was done by the late Fritz Machlup (1902–83) of Princeton University (Machlup, 1962). His identification of information industries such as education, law, publishing, media and computer manufacture, and his attempt to estimate their changing economic worth [...] [distinguishes] the major arenas of economic activity are the information goods and service producers, and the public and private secondary information sector) bureaucracies'. [...] In the round it may be possible to say that growth in the economic worth of advertising and television is indicative of an information society, but one is left with an urge to distinguish between informational activities on qualitative grounds. The enthusiasm of the information economists to put a price tag on everything has the unfortunate consequence of failing to let us know the really valuable dimensions of the information sector."

rifiutano questa espressione, come Zbigniew Brzezinski (1971, p. , che preferisce riferirsi a una "società tecnotronica", poiché, per lui, "è stata la nuova tecnologia delle comunicazioni elettroniche a inaugurare la nuova era" (Brzezinski, 1971, p. 11). Rodotà (1995, p. 111) concepisce la "società dell'informazione" come la "società dei servizi tecnologicamente sofisticati", in cui le persone lasciano una "quota rilevante di informazioni personali" ai fornitori, con "l'interconnessione tra banche dati e la diffusione delle informazioni".

Non c'è dubbio che la tutela giuridica dell'informazione sia emersa come una nuova frontiera nell'interrelazione tra diritto e tecnologia.⁵⁶ Si parla già del surplus cognitivo derivante dall'accumulo di informazioni che porta all'emanazione di norme specifiche per argomenti che sono all'avanguardia di un archetipo ristrutturato dall'impatto dei nuovi media sui domini sociali e il fatto che la tecnologia sia pensata in questa luce dà luogo a dibattiti in grado di incorporare il concetto di "reticolarità", cioè l'idea che i dispositivi tecnici integrati portino al superamento del paradigma aristotelico dell'hylemorphism.⁷ In altre parole, significa abbandonare l'idea che le tecnologie digitali emergenti debbano essere intese come poco più che semplici strumenti che consentono lo scambio di dati e il coordinamento dell'interazione umana. Dobbiamo pensare al fenomeno tecnologico come a un ecosistema, di cui l'individuo umano è un attore fondamentale (Muntadas, 2021). L'immagine della scienza del XXI secolo è il "web semantico", che manca ancora di centralità epistemica (Sadin, 2015, p. 261).⁸

Tutto si riconfigura a partire da un'infinità di punti connessi ad altri punti. In altre parole, i dispositivi tecnologici non sono strumenti per uno scopo particolare, ma per la realizzazione di una molteplicità di esseri viventi e artificiali - umani e macchine - che compiono un insieme di azioni grazie a determinate procedure che rendono possibile la loro interconnessione e interoperatività.

La tecnica non si oppone all'umano; l'una e l'altro sono legati da quello che Simondon chiamava un rapporto trasduttivo⁹: un termine non può esistere senza l'altro, e tra loro si mantiene un rapporto di tensione. Recentemente, molti sociologi e pensatori hanno sottolineato questa tensione, che è proprio ciò che guida l'evoluzione di un sistema e dell'altro.

⁵ Sul tema: HIDALGO, 2015; SUNSTEIN, 2020.

⁶ Cfr. TOFFLER, 1980.

⁷ Questo concetto allude alla composizione degli esseri corporei, descrivendoli in base all'identificazione di materia e forma come componenti essenziali.

⁸ L'autore osserva: "Il s'agit là d'un enjeu et d'un défi pratique décisifs, dont notre degré de réponse individuelle et collective définit d'ores et déjà la nature de notre présent et déterminera celle de l'humanité à venir. La tension entre ce mode de rationalité devenu quasi exclusif et la *technè* contemporaine, qui participe avec force de sa consolidation et de son expansion, doit faire l'objet de débats et de controverses publiques".

⁹ Cfr. Simondon, 2008.

Questa tensione, secondo Stiegler, è una conseguenza del tempo (Stiegler, 1998, p. 8). In altre parole, il tempo è l'elemento che collega i due sistemi secondo uno specifico grado di tensione, configurando un ecosistema che li integra.

Insomma, la Scienza giuridica non può più prescindere dalla prospettiva del sofisticato intreccio tra 'potere', 'sapere' ed 'essere', ma in un contesto più sofisticato, in cui le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, basate essenzialmente sull'agglutinazione di dati e sull'implementazione di algoritmi di intelligenza artificiale (Floridi, 2011, p. Xiii), ¹⁰hanno favorito il consolidamento dell'Infosfera, in cui gli organismi incarnati informaticamente (*inforgs*) - per usare la terminologia di Floridi - assumono nuovi formati, risignificando concetti come "materia" e "forma" in base ai dati che acquisiscono valore semantico.

Su scala progressiva, diversi ordinamenti giuridici hanno adottato una legislazione direttamente finalizzata alla regolamentazione di Internet e delle nuove tecnologie e, in seguito all'assunzione e al riconoscimento dei diritti umani in ambito globale, sanciti da varie Costituzioni, anche la protezione dei dati personali ha acquisito importanza.

Secondo Aurelia Tamò-Larrieux (2018, p. 3):

Il trattamento dei dati personali è diventato un aspetto integrante dell'attività sociale ed economica nella sfera digitale. Attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, i mercati stimolano la domanda e rispondono alla richiesta sociale di efficienza e convenienza. Questi servizi anticipano ciò che i clienti desiderano e forniscono opzioni. [...] Inoltre, le aziende possono classificare le preferenze dei consumatori attraverso l'uso di algoritmi di profilazione. Questi algoritmi analizzano grandi serie di dati eterogenei alla ricerca di modelli e correlazioni e classificano i soggetti in gruppi e categorie. Questi database digitali consentono di costruire registri completi e persistenti di abitudini individuali, informazioni demografiche, credenze, preferenze o comportamenti psicologici.¹¹

In senso stretto, si tratta della cosiddetta "*profilazione*", di cui si parlerà più avanti, ma che in poche parole si basa sull'agglomerazione di informazioni e richiede una regolamentazione più specifica. Secondo José Eduardo Faria (2001, p. 20), "[...] la rivoluzione delle tecniche di comunicazione ha 'rimpicciolito' il mondo, rendendolo più indipendente.¹² In altre parole, lo ha reso più integrato da un punto di vista economico, ma più

¹⁰ Ecco la definizione: "Semantic information is wellformed, meaningful, and truthful data; knowledge is relevant semantic information properly accounted for; humans are the only known semantic engines and conscious *inforgs* (informational organisms) in the universe who can develop a growing knowledge of reality; and reality is the totality of information (notice the crucial absence of 'semantic')".

¹¹ Nell'originale: "The processing of personal data has become an integral aspect of social and economic activity in the digital sphere. Through development of new products and services, markets spur the demand for and respond to the societal call for efficiency and convenience. Such services anticipate what customers want in advance and provide them with those options. [...]. Additionally, companies can classify consumer preferences through the use of profiling algorithms. These algorithms mine large, disparate datasets for patterns and correlations and sort subjects into groups and categories. Such digital databases allow for the construction of inclusive and persistent records of individual habits, demographic information, beliefs, preferences, or psychological behavior."

¹² Schneider, 2002, p. 548-549.

frammentato da un punto di vista politico", il che si evince anche dalla graduale sostituzione della vicinanza fisica degli individui con l'interconnessione tecnologica basata sull'aumento della comunicazione e sulla risignificazione del valore dell'informazione, al punto da considerare una "informatica giuridica".

Secondo Laura Schertel Mendes (2014, p. 169), "[...] la vitalità e la continuità della Costituzione dipendono dalla sua capacità di adattarsi alle nuove trasformazioni sociali e storiche, permettendo di proteggere i cittadini dalle nuove forme di potere che emergono nella società". Su questa linea, da anni sono in corso iniziative legislative da parte del Congresso nazionale brasiliano con l'obiettivo di regolamentare la portata di questa protezione, che non si limita al *fronte* legislativo, poiché anche diverse politiche di buon governo si intrecciano con una diffusa preoccupazione per la sicurezza delle informazioni. In tutto il mondo sono stati emanati quadri normativi. In Brasile, la prima è stata la Legge n. 12.965 del 23 aprile 2014 (Marco Civil da Internet) e, successivamente, il Decreto n. 8.771/2016, che l'ha regolamentata. E, sulla scia dell'attuazione del Regolamento generale europeo sulla protezione dei dati (GDPR), più recentemente è stata emanata la Legge n. 13.709 del 14 agosto 2018 (Legge generale sulla protezione dei dati), che ha ricevuto successive modifiche e, nel settembre 2020, sta per entrare in vigore dopo lunghe e travagliate discussioni legislative (Lima e De Lucca, 2020).

La privacy è forse uno dei temi più importanti nello studio degli effetti giuridici sperimentati nella società dell'informazione (Warren; Brandeis, 1890). (Staples, 2007, p. 93).¹³ Le sue origini possono essere fatte risalire al classico articolo di Samuel Warren e Louis Brandeis del 1890, in cui gli autori indagavano sull'esistenza di un diritto alla privacy, successivamente analizzato da diversi studiosi, soprattutto alla luce dei progressi nella tutela dei diritti fondamentali (Froomkin, 2000, p. 1465)

Il fatto è che, oltre alla preoccupazione per la protezione dei dati in contesti economici, sociali e politici, dobbiamo tenere conto anche della preoccupazione per la protezione della persona, data la natura intrinseca di tali informazioni nella configurazione stessa della personalità e dei suoi attributi qualitativi, la cui identificazione ed eventuale diffusione costituisce un'innegabile violazione della privacy. Danilo Doneda sostiene la ricerca di "un equilibrio tra i valori in questione, dalle conseguenze dell'uso della tecnologia per il

¹³ Commenta: "Key issues in the debate over the authority to violate personal privacy concern racial or ethnic profiling, wiretapping, monitoring of personal communications via cellular telephones, access to personal records that show the reading habits of private citizens, monitoring of electronic mail and other Internet use, monitoring of personal movement via the Global Positioning System (GPS), and the use of radio frequency identification (RFID) chips to track the movement of pets, personal goods, and items shipped, among others."

trattamento dei dati personali, alle sue conseguenze sul libero sviluppo della personalità, fino al suo utilizzo da parte del mercato" (Doneda, 2006, p. 407).

La facilità di accesso, raccolta e conservazione dei dati personali, praticamente in ogni contesto¹⁴, ha avuto un tale impatto sulla diffusione dei più svariati contenuti e, naturalmente, l'utilizzo di tali dati per innumerevoli scopi ha reso le informazioni personali un elemento essenziale di varie tipologie di attività, in particolare di quelle rivolte al mercato dei consumi e ispirate alla standardizzazione algoritmica. In questo senso, come sottolinea Zencovich (2009, p. 22), i dati personali, "dalla nascita alla morte", vengono trattati "migliaia di volte al giorno", diventando una "disciplina della vita quotidiana del soggetto e delle sue relazioni sociali quotidiane".

Da tempo si avverte la necessità di approfondire la ricerca teorica sugli effetti dell'*informazione* sulla sua dimensione giuridica (Català, 1983, p. 20).¹⁵ (Castells, 2010, p. 469; Van Dijk, 2012, p. 6). Man mano che la formazione del pensiero sociologico maturava e svelava le visioni di una società basata sull'informazione, poi chiamata "società delle reti", venivano ridisegnate le modalità interrelazionali che costituiscono la base fondamentale per sostenere le attività umane dipendenti da nuovi strumenti e nuove tecniche.

L'aspetto rudimentale dei periodi precedenti della storia dell'umanità è stato spezzato per far posto a un modello di società post-industriale¹⁶, in cui i cambiamenti che le tecnologie dell'informazione hanno provocato nella vita quotidiana, a livello individuale, organizzativo e sociale, hanno superato le preoccupazioni derivanti dal concetto di sorveglianza esplorato in letteratura, tra gli altri, da George Orwell¹⁷, per rompere l'occlusione generata dall'eccitazione visionaria, innovativa e di spicco nelle prime fasi di questo nuovo modello. Da quel momento

¹⁴ A questo livello, Nissenbaum sostiene l'uso della "privacy contestuale" come processo decisionale euristico in cui il centro dell'analisi si basa sulla cattura del significato completo della privacy e dei sostituti di qualsiasi violazione. Nissenbaum, 2010, p. 231. L'autrice osserva: "We have a right to privacy, but it is neither a right to control personal information nor a right to have access to this information restricted. Instead, it is a right to live in a world in which our expectations about the flow of personal information are, for the most part, met; expectations that are shaped not only by force of habit and convention but a general confidence in the mutual support these flows accord to key organizing principles of social life, including moral and political ones. This is the right I have called contextual integrity, achieved through the harmonious balance of social rules, or norms, with both local and general values, ends, and purposes. This is never a static harmony, however, because over time, conditions change and contexts and norms evolve along with them."

¹⁵ Dice l'autore: "Anche se la persona in questione non è l'"autore" dell'informazione, nel senso della sua concezione, è il legittimo proprietario dei suoi elementi. Il loro legame con l'individuo è troppo stretto per essere altrimenti. Quando l'oggetto dei dati è un soggetto di diritto, l'informazione è un attributo della personalità". (traduzione libera)

¹⁶ Infatti: "Mankind is now entering a period of transformation from an industrial society to an information society [...] When we look back over the development of human society, we see that human history has embraced three types of society: hunting, agricultural, and industrial. It is important to note that rapid innovations in the system of societal technology have usually become the axial forces that have brought about these societal transformations." (Masuda, 1980, p. VII).

¹⁷ Ecco il famoso passaggio del libro: "There was of course no way of knowing whether you were being watched at any given moment. How often, or on what system, the Thought Police plugged in on any individual wire was guesswork. It was even conceivable that they watched everybody all the time, but at any rate they could plug in your wire whenever they wanted to. You have to live — did live, from habit that became instinct — in the assumption that every sound you made was overheard, and, except in darkness, every movement scrutinized." (Orwell, 1961, *E-book*, p. 3).

in poi, il concetto di sorveglianza è stato ampliato in tre sfere: (i) fisica; (ii) psicologica; (iii) *dataveillance*¹⁸⁻¹⁹⁻²⁰.

Ciononostante, va notato che Ian Lloyd (2011, p. 5) ha già affermato che "con la capacità di digitalizzare qualsiasi tipo di informazione, i confini tra le varie forme di sorveglianza stanno scomparendo", e ciò è dovuto al potenziale incalcolabile della *personalizzazione delle informazioni*, che è il risultato del legame tra le informazioni e un determinato soggetto, nella misura in cui l'accesso alle informazioni consente di stabilire un qualche legame con le caratteristiche o le azioni di quel soggetto, sia per effetto della legge, come l'attribuzione del nome o del domicilio civile, sia quando derivano dalle sue azioni, come i dati relativi alle abitudini di consumo, alle opinioni espresse, all'ubicazione, tra gli altri (Doneda, 2020, p. 34).

Tutto si combina e porta a un ambiente in cui "operano e si autoproducono le proprie regole sociali di comportamento" (Rossello, 2010, p. 618), ed è chiaro che questa protezione della sfera privata è garantita in tutti gli ordinamenti del diritto privato, ma è, come sempre, giustificata in modi diversi, nella misura in cui questa protezione non è infinita; ci sono spazi in cui la privacy lascia spazio a interferenze limitanti.

Analizzando la protezione dei dati personali come "faro" per inquadrare il diritto fondamentale alla privacy nella società dell'informazione, si evince la necessità di salvaguardare i parametri di protezione e difesa dalle infrazioni che possono essere commesse a danno di questo elemento della personalità umana:

L'argomento costruito da Warren e Brandeis era semplice e diretto. In primo luogo, ridussero le cause di azione esistenti in una richiesta legale di salvaguardare i sentimenti umani da interferenze indebite da parte di altri. Poi, cercando di stabilire una base fattuale per sostenere la necessità di un'ulteriore protezione legale, descrissero i nuovi modi in cui un mass media aggressivamente intrusivo poteva violare questi sentimenti pubblicando informazioni accurate ma personalmente sensibili contro la volontà dei suoi soggetti. Da ciò sono giunti alla conclusione che il *diritto comune* potrebbe e dovrebbe proteggere i sentimenti lesi da queste nuove intrusioni, modellando una nuova forma di responsabilità extracontrattuale che fornisca un risarcimento alle vittime e quindi prevenga in futuro comportamenti eccessivamente intrusivi. Per concludere il loro *tour de force*, hanno delineato con cura i parametri della nuova causa di azione, elencando principalmente le difese che potrebbero essere sollevate contro di essa e altre limitazioni alla responsabilità. (Page, 2010, p. 41).²¹

¹⁸ È l'acronimo di "*sorveglianza dei dati*", che indica un nuovo tipo o una nuova tecnica di sorveglianza dovuta all'emergere di nuovi metodi di monitoraggio, come la sorveglianza dei dati personali e la sorveglianza dei dati di massa, che richiedono garanzie più efficaci e una struttura politica formale.

¹⁹ Vedere: Clarke, 1988.

²⁰ Cfr. Westin, 1971.

²¹ Nell'originale: "The argument constructed by Warren and Brandeis was simple and straightforward. They first deduced from existing causes of action in tort a judicial willingness to safeguard human feelings from undue interference on the part of others. Then, seeking to establish a factual basis to support the need for additional legal protection, they described the new

Tutto ciò rivela una vera e propria dimensione "negativa" dei rischi della tecnologia futura - caratteristiche predominanti nel pensiero di autori aderenti alla "distopia della tecnica"²², come Hans Jonas (2011), Martin Heidegger (2013) e Herbert Marcuse (1964) - ma che consoliderà, in esplorazioni successive, quella che Hans Achterhuis (2001) ha battezzato come "Filosofia della tecnologia", segnando la cosiddetta "svolta empirista" dalla tecnica alla tecnologia (Verbeek, 2001, p. 145-146). E proprio in merito all'auspicata tutela del libero sviluppo della personalità, proposte come quella di Bruno Bioni (2019, p. 92-93) indicano l'imperativo di inquadrare la protezione dei dati come categoria autonoma dei diritti della personalità - nella categoria delle libertà positive - in contrasto con il diritto fondamentale alla privacy, considerato una libertà negativa.

La questione è talmente rilevante che l'Emendamento alla Costituzione n. 115/2022 ha elevato il diritto alla protezione dei dati a diritto fondamentale, inserendo il punto LXXIX nell'elenco dell'articolo 5 della Carta, affermando che: "il diritto alla protezione dei dati personali, anche su supporto digitale, è assicurato ai sensi di legge". Tuttavia, da quanto detto sopra, è facile intuire che questo diritto esisteva già, seppur implicitamente, prima della sua ricezione costituzionale letterale.

3 INSIEMI DI DATI E FORMAZIONE DEL CORPO ELETTRONICO

Sull'onda della crescita e della potenzialità dei dispositivi tecnologici, frutto della logica dello sviluppo dell'informazione, nella società sta crescendo anche la tendenza ad avere due tipi di vita²³, ovvero una vita concreta, reale, di contatto fisico e materiale con persone e beni; e un'altra vita virtuale²⁴, fatta di social network, *email*, *blog*, canali video, pagine personali eccetera, in un rapporto interattivo con altre persone e beni, ma a livello virtuale

ways by which an aggressively intrusive mass media could infringe upon these feelings by publishing accurate but personally sensitive information against the wishes of their subjects. From this they drew the conclusion that the common law could and should protect feelings bruised by these novel invasions by fashioning a novel form of tort liability that would provide compensation to victims and thereby deter excessively intrusive conduct in the future. Concluding their tour de force, they carefully delineated the parameters of the new cause of action, mainly by listing defenses that might be raised against it and other limitations on liability".

²² Nella lettura etimologica del termine distopia, notiamo che il prefisso greco *dys* (δυσ-) significa "malato", "cattivo" e "anormale" e, aggiunto a *tópos* (τόπος, letteralmente: luogo), designa una "utopia al contrario"; una distopia tecnica sarebbe quindi una realtà in cui la presenza della tecnologia perpetua un nuovo modello di dominio sociale.

²³ A questo punto, vale la pena menzionare il famoso gioco chiamato "Second Life". Il gioco offre una sorta di vita parallela, cioè una vita al di là della vita reale delle persone, all'interno del mondo virtuale. Disponibile all'indirizzo: <https://secondlife.com/?lang=pt-BR>. Accesso: 16 giugno 2024. Stefano Rodotà si spinge a sottolineare la necessità di estendere le garanzie al mondo virtuale (*second life*), come già proposto dall'Avatar Bill of Rights. (Rodotà, 2008, p. 20).

²⁴ Come sottolinea Stefano Rodotà, "[...] se exhibe un conjunto de informaciones personales, el cuerpo eletrônico, como se exhibe el cuerpo físico mediante los tatuajes, los piercings y otras señas de identidad. La identidad se hace comunicación". (Rodotà, 2014, p. 296).

(Zampier, 2017, p. 18). Questa situazione, secondo Stefano Rodotà (2014), ha portato a un cambiamento nel modo in cui si costruisce la personalità, dato che, per l'autore:

[Internet 2.0, quello dei social network, è diventato uno strumento essenziale nei processi di socializzazione e di libera costruzione della personalità. In questa prospettiva, la libertà di espressione assume un nuovo significato come elemento essenziale dell'essere di una persona e della sua situazione nella società. La costruzione dell'identità tende a presentarsi sempre più come un mezzo per comunicare con gli altri e presentarsi sulla scena mondiale. Questo cambia il rapporto tra la sfera pubblica e quella privata e la nozione stessa di privacy.²⁵

Nel contesto attuale, l'esistenza reale può addirittura essere ridotta se non trova posto in Internet, rivelando così la nuova dimensione dell'essere umano. Rodotà afferma che la perdita dello *status di persona* in rete "può rappresentare l'ultima privazione", paragonandola alla "prigione della carne", in quanto l'esclusione da Internet incide direttamente sulle relazioni umane, che vengono trasmesse alla dimensione elettronica, da "corpo terminale" a "essere interattivo" (Rodotà, 1997, p. 142). Pertanto, sono necessarie diverse misure legali per ampliare la portata dei diritti fondamentali delle persone, anche in relazione all'ambiente virtuale (Rodotà, 2014). Come insegna Giusella Finocchiaro (2010, p. 389), il diritto all'identità personale "è un diritto che nasce nell'epoca delle comunicazioni di massa ed è figlio della comunicazione", che richiede attenzione da parte di chi si dedica allo studio del diritto.

È importante sottolineare fin da subito che lo studio non mira a differenziare il mondo fisico da quello virtuale presente in Internet, perché, come sottolinea Pierre Lévy (2010, p. 131), "in generale, è un errore pensare al rapporto tra vecchi e nuovi dispositivi di comunicazione in termini di sostituzione".

Nella stessa ottica, Iuri Bolesina (2017, p. 77) afferma che "la distinzione tra 'mondo reale' e 'mondo virtuale' è un mito"²⁶, dato che la stessa espressione "virtuale" è polisemica. Per questo l'obiettivo, in termini generali, è quello di indagare come l'ambiente tecnologico riconfiguri e richieda una nuova ermeneutica dei rapporti giuridici precedentemente esistenti, senza causarne l'esclusione - dopo tutto, ciò che è inadeguato nella vita reale continua a essere

²⁵ Nell'originale: "[la] Internet 2.0, el de las redes sociales, se ha convertido en un instrumento esencial en los procesos de socialización y en la libre construcción de la personalidad. En esta perspectiva asume un significado nuevo la libertad de expresión como elemento esencial del ser de la persona y de su situación en la sociedad. La construcción de la identidad tiende a presentarse cada vez más como un medio para la comunicación con los demás y para presentarse cada cual en la escena del mundo. Esto modifica la relación entre la esfera pública y la privada, y la noción misma de privacidad."

²⁶ L'autore aggiunge che: "Portanto, não existe um 'mundo real' e um 'mundo virtual'. O virtual é um elemento do real. Neste sentido, os 'mundos virtuais' (entendidos como ambientes criados/mediados por computadores em que se pode habitar e coexistir), notadamente aqueles online, não são outro mundo, outro universo; eles são como novos continentes, extensões do já descoberto."

inadeguato nel "mondo virtuale". Come sottolinea Danilo Doneda (2006, p. 200), l'impatto della tecnologia è così intenso nei vari ambiti della vita delle persone, siano esse utenti diretti o meno, che separare i fenomeni legati all'informatica da altri fenomeni cosiddetti "tradizionali" è diventato impossibile e irrilevante.

Oggi le persone assorbono la tecnologia nella loro vita, intrecciando il reale e il virtuale, il sociale e l'individuale. Così, "si riconosce che le persone vivono sempre più spesso su Internet, lavorano con e su Internet, accoppiano i loro accessori, veicoli e case con Internet, si intrattengono su e con Internet, soffrono e sono violate ed esposte su Internet" (Bolesina, 2017, p. 167), oltre a innumerevoli altre situazioni che dimostrano la convergenza tra il concreto e il virtuale. Ciò dimostra che, nell'ambiente del cyberspazio, la presenza fisica non è un elemento necessario per la manipolazione o anche per l'esercizio della comunicazione in generale, sia nel senso di creare, esplorare, modificare o trasferire informazioni. Il cyberspazio, inteso come spazio derivato da mezzi di comunicazione come la radio, la telefonia o, più precipitosamente, Internet, confonde e mescola le concezioni stesse di "reale" e "virtuale"²⁷.

Questo fenomeno²⁸, che è uno dei tratti distintivi della società dell'informazione, rende sempre più plausibile che atti un tempo compiuti sul piano fisico, reale, materiale, migrino sul piano virtuale, immateriale, sulla base di proiezioni più attendibili dei caratteri che costituiscono essenzialmente la personalità di chi compie atti su questo nuovo piano. Il contesto attuale, definito da alcuni autori come inerente alla quarta rivoluzione industriale, promuove la fusione delle tecnologie e l'interazione tra aspetti fisici, digitali e biologici (Schwab, 2016, p. 16). Tutto questo grazie alla presenza sempre più marcata della tecnologia nella vita quotidiana delle persone, in particolare degli *smartphone*.²⁹

In questo contesto, vale la pena sottolineare che anche questa "vita virtuale" è meritevole di tutela, in quanto fa parte del plesso di situazioni giuridiche di una persona ed è

²⁷ Ne è un esempio il gioco sviluppato dalla società di videogiochi Nintendo, chiamato "Pokémon GO", in cui, grazie alla tecnologia sviluppata, le persone potevano "cacciare" i Pokémon nel mondo reale, in quanto le creature venivano proiettate su *tablet* o telefoni cellulari, come se si trovassero nell'ambiente fisico su cui l'utente si concentrava. Va notato che la stessa dottrina si è già preoccupata di analizzare questo fatto, affermando che "Pokémon Go è un gioco che utilizza la tecnologia della realtà aumentata, in cui le creature, chiamate Pokémon, sono sparse nel mondo reale per essere catturate dai giocatori, che devono aprire la fotocamera del cellulare e i mostriciattoli appariranno sullo schermo, come un disegno nel mondo reale. Lo scopo è quello di catturare il maggior numero possibile di Pokémon colpendo l'animale con una pokéball (virtuale). Il giocatore deve quindi muoversi fisicamente alla ricerca dei Pokémon per catturarli" (Adolfo; Bagatini, 2017).

²⁸ La discussione è talmente ampia che, per quanto riguarda l'uso di Internet per la virtualizzazione dei *giochi*, si parla addirittura di un "*Internet dei giocattoli*", un gioco di parole con l'espressione "*Internet delle cose*", che offre l'opportunità di esplorare l'impegno generato in Rete attraverso l'uso di giochi che proiettano aspetti degli utenti sulle rispettive piattaforme. Su questo tema si veda: Leal, 2017; Yamada-Rice, 2019.

²⁹ In un recente reportage sui social media, il responsabile di BRK Ambiental, un'azienda privata di servizi igienico-sanitari in Brasile, ha affermato criticamente che "ci sono bambini al telefono cellulare, ma si pestano nelle fogne", dimostrando che la popolazione del Paese ha più accesso alla telefonia che ai servizi igienici di base. Há criança no celular..., 2019.

una conseguenza del diritto al libero sviluppo della personalità, un valore fondamentale dell'ordinamento giuridico (Perlingieri, 2008, p. 123). Del resto, come spiega Laura Knoener (2015, p. 20), l'equilibrio tra realtà e virtualità crea uno spazio di rimodellamento della costruzione sociale, influenzando non solo l'identità collettiva ma, soprattutto, la formazione delle identità individuali.

Partendo da questa premessa, le varie innovazioni tecnologiche in grado di generare un impatto sociale finiscono per irradiare effetti su innumerevoli istituti giuridici tradizionali, portando a una rilettura di vari concetti che vengono poi riconfigurati alla luce di nuove interrelazioni sociali permeate dalla dicotomia tra la loro applicazione nel mondo fisico e nel mondo virtuale.

Javier Iniesta e Francisco Serna (2015, p. 184) sottolineano infatti la necessità di una regolamentazione incentrata sull'ambiente digitale proprio per poter collocare le trasformazioni derivanti dallo sviluppo tecnologico³⁰, il tutto tenendo conto che la società odierna può essere caratterizzata come complessa, plurale e frammentata, dando indicazioni sull'insufficienza dei modelli giuridici tradizionali, "imponendo alla scienza del diritto la costruzione di nuove e adeguate strutture giuridiche di risposta, in grado di garantire la realizzazione della giustizia e della sicurezza in una società in rapido processo di cambiamento" (Amaral, 2003, p. 63).

Si parla di una "nuova era" della tecnologia e, alla luce di ciò, ci si interroga rapidamente sul ruolo di *Internet* come principale motore rivoluzionario nell'attuale scenario delle innovazioni e della concezione della persona nella costruzione della propria personalità. La società tecnologica ha portato all'emergere di un nuovo tipo di persona, secondo Vittorio Frosini, l'"uomo artificiale", che vive in un mondo artificiale, creato e sviluppato dall'uomo piuttosto che dalla natura (Pérez Luño, 2009, p. 448). Come si vede, "se la logica secondo cui esiste un mondo "reale" e un mondo "virtuale" separati è una fallacia, la stessa logica può ora essere applicata alla questione dell'identità personale (virtuale)" (Bolesina, 2017, p. 128).

È quindi necessario sollevare possibilità da analizzare e ripensare per quanto riguarda la protezione delle persone in questo contesto sociale, evidenziando sempre il paradigma che

³⁰ Vedi: "Pero, realmente, ¿en qué lugar podemos situar lo virtual? Con la aparición de Internet se da un cambio fundamental, la comunicación fluye de todos a todos. Hasta ahora, se ha visto esta realidad como un cambio cuantitativo, más que cualitativo, en las relaciones interpersonales, que habla de la disponibilidad ininterrumpida del otro y de formas de acercamiento afectivo, que hasta ahora requerían inexorablemente la co-presencia física de los actores. Evidentemente, esta variación de parámetros ha provocado un desenfoque de la visión que se tenía hasta el momento, dando lugar al surgimiento de conflictos de complejo enfoque jurídico. Así, Internet se nos presenta como un espacio abierto que permite interactuar en diversos contextos tomando distintas identidades, estas identidades – denominadas virtuales – se alejan de la noción de identidad basada en los presupuestos culturales de la persona que hasta ahora eran el paradigma de nuestra visión del ser humano".

gli esseri umani devono essere protetti nella loro integrità, ora in termini reali ora virtuali.³¹ Tuttavia, è bene sottolineare che il mondo virtuale, liberamente accessibile, deve essere considerato uno spazio pubblico, dove vige la più ampia libertà, senza trascurare le dovute garanzie di tutela.

In questo senso, ci si è interrogati sui limiti e sulle prospettive di tutela giuridica di situazioni che ledono l'insieme dei dati formati dalle proiezioni della personalità dell'individuo sul piano virtuale - in altre parole, il *corpo elettronico*, come descritto da Stefano Rodotà, o la *persona* digitale di Roger Clarke.

Si può notare, quindi, che la personalità umana, in generale, sta subendo forti mutazioni a causa dei cambiamenti sociali determinati dall'espansione dell'uso tecnologico. In effetti, questa mutazione richiede nuovi studi giuridici, soprattutto al fine di comprendere le nuove situazioni giuridiche che richiedono protezione, dopo tutto, "la virtualizzazione dei corpi che sperimentiamo oggi è una nuova tappa nell'avventura dell'autocreazione che sostiene la nostra specie" (Lévy, 2011, p. 27).

3.1 La filosofia della tecnologia e i contributi di Ihde e Hillis

Se c'è un'origine per le riflessioni sulla presenza della virtualizzazione nella vita quotidiana degli individui, questa è certamente dovuta alla Filosofia della Tecnologia e agli autori pionieri sul tema: Don Ihde e Ken Hillis.

Il primo autore è uno dei principali esponenti dell'argomento e le sue esplorazioni basate sullo studio della virtualizzazione delle esperienze sensoriali, come nel caso della *realtà* virtuale (VR), hanno portato risposte a esigenze culturali che hanno già modificato il modo di vivere degli individui:

Alcune tecnologie di realtà virtuale si riferiscono a un insieme più ampio di esperienze sensoriali dimensionali corporee rispetto alle tecnologie precedenti. Questo tipo di tecnologia VR aggiunge qualche aspetto di effetto tattile e/o cinestetico agli effetti audiovisivi già adottati di default. Oggi è probabilmente corretto osservare che le tecnologie audiovisive sono la norma implicita per molte delle produzioni odierne di immagine, comunicazione e intrattenimento. Cinema, televisione, alcuni aspetti di Internet, teleconferenze e così via sono tutte tecnologie audiovisive. In questo caso, le relazioni sperimentate sono quelle che coinvolgono parzialmente le incarnazioni percettive degli esseri umani su scala individuale e sociale. Non diamo molto valore alla norma audiovisiva (IHDE, 2002, p 128).³²

³¹ "Hoje, a internet é eminentemente pública, aberta e interativa." (Erenberg, 2003, p. 12).

³² Nell'originale: "Some virtual reality technologies relate to a wider set of bodily sensory dimensional experience than older technologies. This kind of VR technology adds some aspect of tactile and/or kinesthetic effect to already standard audiovisual effects. Presently it is probably fair to observe that audiovisual technologies are the implicit norm for many of the imaging,

Questa stessa osservazione è stata analizzata da Ken Hillis (1999, p. 164) quando ha sottolineato che "la tecnologia virtuale immersiva sembra offrire una sensazione più reale rispetto alle vecchie tecnologie visive".³³ Da un punto di vista filosofico, abbiamo la materializzazione delle risposte, ma ciò non toglie che nuove sfide si pongono all'interprete per far valere la tutela costituzionale che il sistema vanta con la centralità dell'individuo.

È innegabile che, già nel secondo decennio del XXI secolo, Internet sia diventato un elemento centrale di un nuovo "stile di vita" che incarna la "società dell'informazione" e sancisce nuove interazioni sociali.³⁴ È la "vita *online*" (o *Onlife*, per citare l'acronimo coniato da Luciano Floridi, 2015, p. 1³⁵). È per questo che le basi naturalmente orientate all'identificazione dell'individuo su questo piano "virtuale" stimolano riflessioni più profonde. È in questo scenario che la comprensione inizia a richiedere contorni che vanno oltre il filosofico.

3.2 Il personaggio digitale di Clarke

Di fronte a questo stesso problema, un'altra espressione conosciuta che ha acquisito rilevanza per definire questa situazione è quella di Roger Clarke (1993), che descrive l'esistenza della *persona* digitale. Secondo l'autore, una *persona digitale* è un modello di un individuo e quindi una rappresentazione semplificata di pochi aspetti della sua realtà. L'efficacia del modello dipende quindi dalla misura in cui cattura le caratteristiche della realtà che sono rilevanti per l'uso del modello.

Come ogni attività di modellazione, anche questa soffre delle debolezze di un trattamento e di un approccio riduzionistico, cioè gli individui non sono trattati in modo olistico, ma come se un insieme relativamente semplice di informazioni e strutture di dati

communicational, and entertainment productions of today. Cinema, television, some aspects of the Internet, teleconferencing, and on and on, are audiovisual technologies. Here, experienced relations are those that partially engage the perceptual embodiments of humans on both an individual and a social scale. We pretty much take the audiovisual norm for granted."

³³ Secondo l'autore: "Immersive virtual technology seems to offer more real sensation than older visual technologies for at least two reasons. First, it radically shrinks, if not eliminates, the actual distance between the user's eyes and the HMD screen to less than an inch. One's head feels thrust into the perceptual field of vision. The second reason involves the technology's ability to facilitate the adoption, trying on, or acting out of multiple aspects of the self. VR offers conceptual access to a space perhaps best appreciated by people manifesting multiple personalities, and who, by their interest in VR, are responding to cultural demands that fracture identities previously held to be more unified (Stone 1992b). VR can be seen to support the fragmentation of identity and render proliferating individual subidentities and their experiences into commodity form. A VR also provides a space of performance, a multipurpose theater-in-the-round for the many components of the self."

³⁴ Ciò è stato particolarmente sentito a causa della pandemia di Covid-19 nel 2020, in quanto la "virtualizzazione" è diventata più presente nella vita quotidiana delle persone che si sono trovate in quarantena e in *isolamento*, con Internet che è diventato la loro principale fonte di contatto con il mondo esterno. Su questo si veda: Faleiros Júnior, 2020.

³⁵ O autor explica: "We decided to adopt the neologism "onlife" that I had coined in the past in order to refer to the new experience of a hyperconnected reality within which it is no longer sensible to ask whether one may be online or offline."

fosse adeguato a rappresentare le loro caratteristiche rilevanti. In sintesi, i dati personali, che rappresentano ciò che una persona "è" nel mondo virtuale, finiscono per essere utilizzati nei modi più creativi, ma non sempre con il giusto consenso del titolare, con conseguenze negative per l'autonomia della persona. (Bolesina, 2017)

In questo senso, uno dei problemi principali della *persona digitale* è che le organizzazioni sociali, pubbliche o private, riconoscono e classificano le persone utilizzando codici informatici, e su questa base vengono prese decisioni che influenzano la personalità e, in ultima analisi, la vita stessa di questi individui (Lyon, 1994, p. 3). Le persone vengono così classificate e segmentate sulla base delle informazioni raccolte, creando veri e propri stereotipi che stigmatizzano gli interessati (Solove, 2006, p. 46).

D'altra parte, secondo Roger Clarke (1994, p. 83), la *persona digitale* offre alcuni vantaggi significativi, dopo tutto, a differenza di una personalità umana reale, può svolgere un ruolo in rete per tutto il tempo senza dover essere interrotta dal lavoro, dal gioco o dal sonno. In questo modo, l'idea della *persona digitale* ha un potere descrittivo, cioè dimostra che le persone digitali stanno effettivamente emergendo e che questo concetto deve essere costruito come elemento di comprensione del mondo che sta emergendo e potenziato dalle reti.

A queste rappresentazioni (veri e propri "avatar"), formate da notevoli insiemi di dati, viene riservato un trattamento giuridico. In un contesto come questo, l'intreccio tra il fisico e il virtuale comporta dei cambiamenti e risignifica il modo in cui alcuni istituti giuridici devono essere visti. In questo senso, questa sorta di "persona digitale" è costituita da dati personali, come sottolinea Iuri Bolesina (2017, p. 131):

Questa identità [virtuale] è formata dalla confluenza di dati identificativi (nome, data e luogo di nascita, numero di telefono, affiliazione, professione, ecc.), dati soggettivi (opinioni, rivelazioni di intimità, siti e informazioni che vengono segnalati come positivi/negativi e/o condivisi, ecc.), dati comportamentali (cronologia di navigazione, cronologia commerciale, geolocalizzazione, notizie, fotografie ad eventi, ecc.) e dati derivati (dati calcolati da terzi in modo analitico che generano una sorta di profilo comportamentale - una sorta di profilo della persona.), comportamenti (cronologia di navigazione, cronologia commerciale, geolocalizzazione, notizie, fotografie di eventi, ecc.) e dati derivati (dati calcolati da terzi in modo analitico che generano una sorta di profilo comportamentale - chi è una persona e cosa (non) le piace - basato sulla sua condotta *online*).

In questo modo, la formazione di una proiezione di personalità, di un avatar o di una *persona digitale* indica un nuovo quadro di valori della dignità individuale - soggetto a tutela e protezione giuridica - che suscita preoccupazioni per le innumerevoli conseguenze che questo individuo dovrà affrontare nella sua "vita tecnologica". Ora, se "ogni essere umano ha

un valore intrinseco e gode di una posizione speciale nell'universo (Barroso, 2013, p. 14)", con una dimensione individuale propria, dotata di valore, e un'altra estrinseca, orbitata dai doveri verso gli altri, tutto ciò che può ridurre l'individuo alla condizione di oggetto sarà quindi disumano (Leal, 2018, p. 34).

Come se non bastasse, per rendere possibile la soluzione dei problemi relativi ai conflitti tecnologici, la libertà deve essere esercitata "all'interno e nel rispetto della legge, e non al di fuori di essa" (Tepedino, 2014, p. 84). In altre parole, l'ordinamento giuridico deve garantire i mezzi per far sì che i diritti fondamentali e della personalità delle persone abbiano effetto in tutti i rapporti esistenti, compresi quelli interpretati, soprattutto nelle situazioni di consumo.

In questo contesto, è possibile affermare che le interazioni umane avvengono in modo completamente diverso su *Internet*, rispetto al modo in cui operano nel mondo fisico e concreto, e un gran numero di utenti è esposto a pratiche abusive, che istigano i desideri più primitivi dei consumatori (Calazans, 2006, p. 60).³⁶

3.3 Il corpo elettronico di Rodotà e la sua riconfigurazione da soggetto a persona

Partendo da queste idee, Stefano Rodotà (2005, p. 121-122) descrive la formazione di un "corpo elettronico", un nuovo aspetto della persona fisica che non ha solo una massa fisica, o *corpus*, ma anche una dimensione digitale.³⁷ Ciò significa che, nel contesto attuale, l'integralità della persona umana riguarda sia il suo corpo fisico sia il suo corpo elettronico, costituito da tutti i suoi dati personali sistematizzati. A questo punto, è importante ricordare il cosiddetto fenomeno della "datificazione", cioè l'esposizione di praticamente tutta la vita delle persone nei dati (Bioni, 2019, p. 87). In questo senso, sia la dimensione informativa che quella corporea convergono su un'unità intangibile, che è la persona umana. E così, a seconda

³⁶ Questa situazione dà origine alla figura del "turbo-consumatore" descritta da Gilles Lipovetsky e Jean Serroy, nella misura esatta in cui "l'universo del consumo sta assistendo alla dissoluzione delle vecchie culture di classe che inquadravano il comportamento dei diversi ambienti sociali attraverso pressioni e altre intimidazioni". Gli autori proseguono: "As classes superiores já não consideram indigno comprar em *low cost*, e as marcas de luxo são conhecidas e desejadas por todos os grupos, inclusive os mais modestos. As atividades e as paixões transcendem as diferenças sociais, criam "tribos" transversais e diversificadas. As publicações, a publicidade, as ofertas comerciais ecoam isso, visando alvos a uma só vez ampliados a todo o corpo social e segmentados em função de sua inclusão neste ou naquele universo de consumo. O comprador de novo estilo deixou de ser compartimentado e previsível: tornou-se errático, nômade, volátil, imprevisível, fragmentado, desregulado. Porque liberto dos controles coletivos à antiga, o hiperconsumidor é um sujeito zapeador e descoordenado". (Lipovetsky; Serroy, 2011, p. 57).

³⁷ Commenta: "La necessità di una tutela forte del corpo fisico, dunque, fa parte della tradizione giuridica e civile dell'Occidente. Però non c'è ancora altrettanta sensibilità per il «corpo elettronico» che pure rappresenta oggi la nostra identità. [...] Possiamo in effetti parlare di una rivincita del corpo fisico, di un suo ritorno alla ribalta proprio nel momento in cui sembrava soppiantato dal corpo virtuale, «elettronico». L'incontro tra corpo fisico e tecnologie d'avanguardia è stato alla base di questa nuova attenzione proprio nel momento in cui l'esperienza mostrava i limiti dell'identificazione elettronica."

degli attori e delle loro richieste, il corpo elettronico si combina e si ricombina, vibrando dalla *sfocatura* ai contorni decisi dei ritratti rinascimentali, raggiungendo l'individuo dove fino ad allora si vedeva solo la folla. Attraverso le istruzioni algoritmiche, i profili orchestrano le particelle binarie, elevando i dati a strutturati, potenziando la vocazione identificativa di chi li possiede e rivelando caratteristiche che accelerano le funzioni analitiche e predittive.

Pertanto, nella prospettiva del corpo elettronico, che costituisce l'esistenza virtuale, è opportuno avvicinare la tutela dei diritti della personalità del corpo fisico agli elementi digitali, come modo per consolidare la piena promozione del libero sviluppo della persona umana. Del resto, la scelta della propria identità virtuale su Internet deve essere considerata un elemento essenziale dello sviluppo della personalità, a maggior ragione considerando le comunità virtuali come vere e proprie "formazioni sociali" (Rodotà, 2008), valutando, ad esempio, Facebook come la piattaforma di una nuova era, di un nuovo "popolo", che costituisce la terza "nazione" al mondo, dietro solo a Cina e India (Rodotà, 2014, p. 305).

A questo proposito, vale la pena ricordare che la stessa Facebook sta già sviluppando meccanismi digitali per favorire l'interazione tra le persone attraverso gli ologrammi, ovvero proiettando l'immagine tridimensionale della persona connessa, costituendo un vero e proprio "corpo elettronico" in grado di interagire virtualmente.³⁸

Vale la pena citare il caso giudicato dalla Corte di Giustizia dello Stato di Rio de Janeiro, che ha condannato il produttore di *videogiochi* Activision Blizzard Brasil a pagare un risarcimento per danni morali a un uomo bandito dal gioco *World of Warcraft*. Nel caso, il consumatore, che da tempo intratteneva una relazione con l'azienda di giochi e occupava una posizione rilevante tra gli oltre 10 milioni di utenti della piattaforma, si era visto escludere il proprio profilo dal gioco a causa della politica comportamentale dell'azienda stessa. Il tribunale ha ritenuto che un *sito web* che organizza un videogioco *online* non possa bandire un giocatore senza la prova che il suo comportamento sia illegale, soprattutto perché, secondo la decisione, l'immagine virtuale non può essere dissociata da quella reale.³⁹

³⁸ In un'intervista sui social media, Mark Zuckerberg, il CEO di Facebook, ha dichiarato: "Estamos focados em criar o que deve ser a nova plataforma de computação. Nós ajudamos a moldar a experiência das pessoas com aplicativos. Agora, queremos moldar sua experiência de interação. A cada 15 anos, há uma plataforma de computação diferente. Eu vivi três delas: quando eu crescia, usava um computador Windows. Depois, vieram a internet e os smartphones. Estamos prontos para a próxima experiência: será uma combinação de óculos de realidade virtual (RV) com óculos de realidade aumentada (RA). A principal característica dessa geração será a presença: a sensação de que você está no mesmo lugar que outra pessoa. No futuro, você não teria de voar do Brasil para conversar comigo: nossos hologramas estariam no mesmo ambiente virtual e sentiríamos que estamos interagindo." (Capelas, 2019).

³⁹ APELAÇÃO CÍVEL. INDENIZATÓRIA. BANIMENTO DE JOGOS VIRTUAIS. FALTA DE COMPROVAÇÃO DE CONDUTA DESLEAL DO CONSUMIDOR/JOGADOR. DANO MORAL CONFIGURADO. Participante de jogos virtuais que, em razão de alegada atitude ilícita no jogo, foi permanentemente banido do site. Conduta ilícita não comprovada. Sentença de parcial procedência que determinou o reingresso do Autor no jogo, preservadas as características que seu personagem possuía no momento do banimento, com a reativação de sua conta, conforme requerido. O mundo virtual

Come insegna Santaella (2011, p. 39), si tratta di "costruire il corpo come parte di un circuito integrato di informazione e materia che include componenti umani e non umani, sia chip di silicio che tessuti organici, pezzi di informazione e pezzi di carne e ossa". Nella stessa ottica, "infatti, l'opposizione tra la carne mortale e pesante, da un lato, e il corpo etereo che naviga nell'informazione - il sé disincarnato - dall'altro, è uno dei dualismi fondamentali della cybercultura" (Santaella, 2011, p. 12). È stata introdotta una nuova dimensione al concetto di corpo, superando i limiti fisici, passando da una visione strettamente biologizzata a una virtuale, meritevole di tutela giuridica.

Come si vede, la società dell'informazione sta determinando cambiamenti che riguardano anche la stessa antropologia (Rodotà, 2008, p. 240) e, data questa nuova prospettiva sulla "qualità dell'essere" della persona, emerge anche la necessità di una tutela globale di ciò che è considerato "umano", il cui strumento giuridico pertinente è la tutela del corpo nel suo complesso, che attualmente è sia "fisico" che "elettronico"⁴⁰, entrambi richiedono il dovuto rispetto giuridico. Come è stato osservato, "nel nostro mondo sempre più connesso, la vita digitale sta diventando strettamente associata alla vita di una persona fisica" (Schwab, 2016, p. 118). In altre parole, l'espansione della dimensione di ciò che è una persona richiede misure giuridiche innovative che estendano la realizzazione dei diritti fondamentali rispetto ai diritti umani (Rodotà, 2014, p. 289).

Stefano Rodotà, analizzando la variabilità interrelazionale determinata dalla presenza delle nuove tecnologie e, in particolare, di Internet, che prende il posto della stabilità delle identità individuali, sottolinea che:

L'assunzione di identità multiple non è possibile solo nella dimensione diacronica, nel corso dei vari momenti di un viaggio, assumendo vari ruoli corrispondenti a varie funzioni. Ora le varie identità possono essere assunte anche in modo sincrono,

demanda hoje novas formas de soluções dos problemas da vida, ou mesmo que sejam aplicadas às novas realidades soluções pré-existentes. Por isso a internet e sua realidade virtual não podem ficar de fora dessa interação. Levando em conta uma interpretação evolutiva, afigura-se razoável impor à imagem virtual um valor, como ocorre com a imagem humana real, notadamente em casos concretos semelhantes, além do que sempre por trás de um participante de competição virtual existe uma pessoa com sentimentos e dignidade, pelo que resta claramente configurado dano moral, posto que o nome virtual do Autor permaneceu à vista de todos como banido. Dano moral configurado. Lesão ao direito da personalidade. Patente a quebra da legítima expectativa em relação ao site, no qual o Autor era assinante e muito bem classificado, em meio a mais de dez milhões de jogadores em todo o mundo. Quantum reparatório. Elementos que justificam o arbitramento em R\$ 5.000,00 (cinco mil reais). Valor que se afigura em harmonia com o princípio da proporcionalidade. Honorários advocatícios majorados para 15% do valor da condenação, na forma do art. 85 § 11 do CPC. Reforma parcial da sentença. Provimento do recurso. (Rio de Janeiro, 2019).

⁴⁰ A questo proposito, Pierre Lévy sottolinea che: "meu corpo pessoal é a manifestação temporária de um enorme 'hipercoipo' híbrido, social e tecnobiológico. O corpo contemporâneo se assemelha a uma chama. Ele costuma ser minúsculo, isolado, separado, quase imóvel. Depois, ele chega a fugir de si mesmo, intensificado pelos esportes ou pelas drogas, passa através de um satélite, ergue ao céu um braço virtual bem alto em direção ao céu, ao longo de redes de interesses ou de comunicação. Retorna em seguida, transformado, a uma esfera quase privada, e assim sucessivamente, ora aqui, ora em toda parte, ora em si, ora misturada. Um dia, separa-se completamente do hipercoipo e se extingue." (Lévy, 2011, p. 13).

manifestandosi tutte nello stesso momento grazie alla presenza ubiqua in vari luoghi della rete (Rodotà, 2008, p. 120).

Come si vede, "in breve, non esistono una 'identità reale' e una 'identità non reale'; esistono un'identità fisica e un'identità virtuale, che possono essere identiche o meno, ma che sono entrambe reali e incessantemente relazionali" (Bolesina, 2017, p. 129). In questo contesto, si può dire che la vita nella società dell'informazione sta cambiando - anche da un punto di vista filosofico - il modo in cui gli esseri umani compiono atti e si relazionano tra loro nelle varie circostanze della vita. (Verbeek, 2011, p. 120).⁴¹⁻ (IHDE, 2002, p. 104).⁴² C'è una nuova percezione dell'uomo su se stesso (Floridi, 2014, p. 118-119), che contribuisce alla formazione di archetipi di personalità, proiettati in un nuovo "universo".

Ciò richiede una grande acutezza nell'analisi del dialogo tra le sfere dell'interesse individuale, sociale e statale - un risultato della depatrimonializzazione del diritto privato, che nasce dallo scollamento tra concetti essenziali del diritto civile di fronte a nuovi contesti e realtà (Moraes, 2010, p. 72).

La nozione stessa di diritti fondamentali inerenti all'essere umano, come la privacy e la libertà, stanno subendo cambiamenti incisivi. Come spiega Paulo Lôbo, nel contesto attuale le persone forniscono costantemente informazioni, lasciando tracce reali quando desiderano prodotti o servizi, o anche quando ottengono informazioni o si "muovono" nello spazio reale o virtuale, cosicché "la grande massa di dati personali, raccolti su scala sempre più ampia e messi in circolazione intensamente, modifica la conoscenza e l'identità stessa della persona" (Lôbo, 2019, p. 25).

È in questo contesto che nasce l'idea di proteggere non solo l'integrità fisica della persona, ma anche i dati personali che si muovono in rete. Ecco perché, nel descrivere il rapporto tra i dati personali e la propria identità, si accenna all'idea di difendere la tutela di un vero e proprio "corpo elettronico", come spiega Stefano Rodotà.

E in questo contesto, il concetto di soggetto deve essere superato per quello di persona, "come categoria che meglio permette di evidenziare la vita individuale e le sue immersioni

⁴¹ Questa è, in sostanza, la base del pensiero di Don Ihde, che lavora con la sua visione di un *mondo di vita tecnologico* intriso di visioni fenomenologiche, come analizzato da Verbeek: "Classical philosophy of technology tended to reify technology, treating it as a monolithic force, "Technology". Ihde, por outro lado, evita os pronunciamentos gerais sobre tecnologia, temendo perder o contato com o papel que as tecnologias concretas desempenham em nossa cultura e no cotidiano das pessoas. Ele se propõe a explorar esse papel das tecnologias. Ihde faz isso de dentro da tradição fenomenológica, que ajudou a conectar à filosofia da tecnologia."

⁴² Commenta: "The antinomy can be stated simply: if philosophers are to take any normative role concerning new technologies, they will find, from within the structure of technologies as such and compound historically by unexpected uses and unintended consequences, that technologies virtually always exceed or veer away from intended design. How, then, can any normative or prognostic role be possible? [...] Of course, the objections in turn imply the continuance of a status quo among the technocrats, who remain free to develop anything whatsoever and free from reflective considerations."

sociali", una "nuova antropologia", dovuta al fenomeno della costituzionalizzazione (Rodotà, 2013, p. 13). In questo modo, è possibile constatare che la nuova concezione della persona, nei suoi aspetti fisici ed elettronici, corporei o psichici, mostra che la privacy, strettamente legata alla libertà stessa, è diventata uno dei diritti più importanti per la promozione della persona, dato che è stato uno dei diritti fondamentali più flessibilizzati dall'uso ricorrente di Internet. Del resto, come spiega Stefano Rodotà, senza la protezione del corpo elettronico, cioè dell'insieme di informazioni raccolte sulla persona, la libertà personale sarebbe fortemente compromessa. Il corpo elettronico è parte integrante della "nostra identità", legato al corpo fisico, ricostituisce "l'integrità della persona umana", evitando che la persona sia "una miniera a cielo aperto" (Rodotà, 2013, p. 33). Per questo l'autore sottolinea l'importanza di tutelare il diritto alla privacy, perché è lo strumento necessario per difendere la società della libertà e per opporsi alla costruzione di una società della sorveglianza, della classificazione e della discriminazione sociale basata sui dati (Rodotà, 2008).

Pertanto, dato l'aspetto virtuale della composizione dell'identità nel contesto attuale, è necessario sottolineare la necessità di nuove forme di tutela, allineate alla protezione della persona nella sua proiezione attraverso i dati personali. Così, partendo dalla promessa della Magna Charta del 1215 di non essere arrestati, rappresentata all'epoca dall'*habeas corpus*, nel contesto attuale essa deve essere rinnovata e trasferita dal corpo fisico al corpo elettronico, secondo la nuova considerazione dell'integrità della persona umana, rifiutando ogni forma di riduzionismo (Rodotà, 2008). Del resto, "in questo nuovo mondo, la *protezione dei dati* svolge la funzione di garantire quell'*habeas data* che i nuovi tempi richiedono, facendone così, come per l'*habeas corpus*, un elemento inscindibile di civiltà" (Rodotà, 2008).

In questo senso, a titolo esemplificativo, nella direzione della tutela del consumatore, si pone l'idea concepita dalla metafora dell'*habeas mente*, cioè come garanzia che protegge le persone da pratiche abusive nella sfera virtuale, guidate dai dati personali, e che molestano il consumatore, disturbando la sua tranquillità, invadendo la sua privacy e violando la sua libertà sostanziale.⁴³⁻⁴⁴ Queste pratiche, infatti, sono in grado di indurre il destinatario a un consumo sconsiderato e impulsivo, sotto forma di molestie al consumatore (Basan; Jacob, 2020, p. 175). Contribuendo a questo ragionamento, Stefano Rodotà spiega che:

Nasce così una nuova forma di garanzia che supera la dicotomia tra *habeas corpus*, legato al corpo fisico, e *habeas data*, concepito come estensione di questa storica

⁴³ Va subito sottolineato che l'intenzione è quella di andare oltre il concetto dato un tempo alla metafora dell'*habeas mente* da Fernando Martins, in quanto l'obiettivo è quello di ampliare la portata di questa garanzia, cioè di andare oltre il considerarla una garanzia contro lo *spam* che tratta dati sensibili dell'utente del web. (Martins, 2016, p. 20).

⁴⁴ Per approfondire il tema del disturbo della quiete pubblica su Internet, suggeriamo la seguente lettura: (Martins; Faleiros Júnior e Basan, 2020).

garanzia al corpo elettronico. Non si tratta più di due oggetti separati da proteggere, ma di un unico oggetto: la persona nelle sue diverse configurazioni, via via determinate dal suo rapporto con le tecnologie, che non sono solo elettroniche. (Rodotà, 2014).⁴⁵

Di conseguenza, è possibile constatare che l'avvento e lo sviluppo di nuove opportunità tecnologiche, insieme all'espansione della raccolta, della manipolazione e della condivisione dei dati personali, mette a rischio le persone dal momento in cui questi strumenti vengono utilizzati dai sistemi aziendali, nella logica del mercato (Rodotà, 2014, p. 309), senza filtri etici e morali e senza le dovute limitazioni legali. È quella che Rodotà ha chiamato *mercificazione*, segnalando il rischio di una migrazione dei dati da diritto fondamentale a "titolo da scambiare sul mercato" (Rodotà, 1997, p. 155). Ciò rende necessario ricollocare la persona, la cui dignità è intangibile, al centro dell'ordinamento giuridico, promuovendo una vera e propria "reinvenzione" dei diritti, anche per determinare nuove forme di integrità da tutelare, come evidenziato, ad esempio, dall'autodeterminazione informativa (base prevista dall'articolo 2, II, della LGPD).

Per questo motivo Laura Mendes sottolinea che, sebbene i rischi del trattamento dei dati personali siano notevoli in vari settori della società, le sfide di questo fenomeno nelle relazioni con i consumatori spiccano, poiché si presume che i consumatori siano vulnerabili e abbiano grandi difficoltà a controllare il flusso dei loro dati personali, nonché ad adottare misure di autoprotezione contro i rischi del trattamento di queste informazioni.⁴⁶

Come se non bastasse, per raccogliere dati personali, le aziende sfruttano nuovi strumenti di sorveglianza elettronica, in grado di identificare importanti informazioni sui consumatori (Bioni, 2019, p. 49). In questo senso, mentre in passato la sorveglianza era legata all'idea di controllo da parte dello Stato, come proclamato nella figura del "Grande Fratello orwelliano", oggi la sorveglianza è diventata qualcosa di banale nella società, dal momento che le aziende la effettuano continuamente per analisi comportamentali e adeguamenti delle pratiche commerciali (Mendes, 2015), in quello che è noto come "capitalismo della sorveglianza" (Lôbo, 2019). A questo proposito, Stefano Rodotà avverte che

⁴⁵ Nell'originale: "Se deriva una nueva forma de garantía que supera la dicotomía entre el *habeas corpus*, ligado al cuerpo físico, y el *habeas data*, concebido como extensión de esa histórica garantía al cuerpo electrónico. Ya no son dos objetos distintos los que hay que tutelar sino un objeto único: la persona en sus diversas configuraciones, determinadas paulatinamente por su relación con las tecnologías, que no son solo las electrónicas."

⁴⁶ Per questo motivo, l'autore sottolinea che "[...] spesso questa conoscenza dell'azienda deriva dalla raccolta dei dati dei consumatori, senza che questi ne siano a conoscenza o diano il loro consenso". La vulnerabilità del consumatore in questo processo di raccolta e trattamento dei dati personali è così evidente che è stato coniato il termine "consumatore di vetro" per indicare la sua estrema fragilità ed esposizione nel mercato dei consumi, di fronte a innumerevoli aziende che prendono decisioni e influenzano le sue possibilità di vita sulla base di informazioni personali immagazzinate in banche dati". (Mendes, 2015).

[...] l'ipotesi di libertà infinita e anarchica garantita da Internet si scontra con un'altra realtà che è sotto i nostri occhi. Le videocamere per la sorveglianza, l'incessante raccolta di tracce lasciate dall'uso di carte di credito o dalla navigazione in Internet, la produzione e la vendita di profili personali sempre più analitici, le possibilità di interconnessione tra le banche dati più diverse indicano la progressiva espansione di una società del controllo, della sorveglianza e della classificazione. Accanto agli archivi tradizionali, come quelli delle forze di polizia, stanno diventando sempre più importanti innumerevoli "archivi", soprattutto quelli legati al consumo (Rodotà, 2008).

Sempre a questo proposito, Christian Fuchs (2008, p. 273) sottolinea che nell'area dei consumatori, le aziende stanno utilizzando la sorveglianza elettronica per scoprire le preferenze dei consumatori, diventando in grado di indirizzarli con pubblicità *online* personalizzata. E queste aziende lo fanno sia in modo apparentemente legale, basandosi sul consenso del titolare al momento della firma del contratto elettronico, con il quale si accede alle sue preferenze ai fini della profilazione pubblicitaria; sia in modo illegale, inviando *spam* invisibile o *spyware* che registrano il comportamento *online*.

Come conseguenza di questo tipo di pratica, si pone il problema della classificazione dei consumatori in "categorie" in base ai dati personali raccolti, che può incidere significativamente sulla libertà e sull'autonomia delle persone.⁴⁷ La formazione di profili da classificare, attraverso istruzioni algoritmiche, orchestra i dati personali, rendendoli strutturati, aumentando la capacità di identificare i proprietari e rivelando caratteristiche che accelerano le funzioni analitiche e predittive. Ciò comporta una netta riduzione dell'autonomia del consumatore, che viene pesantemente sezionato per i suoi comportamenti e le sue abitudini di consumo, che costituiscono la sua storia, nonché il pericolo di discriminazioni sul mercato, basate sulla conoscenza pregressa da parte delle aziende di informazioni quali reddito, abitudini, spese frequenti, responsabilità, ecc. Un esempio del progresso tecnologico e del rischio di sorveglianza è l'indagine delle espressioni facciali dei consumatori durante gli acquisti *online*.⁴⁸

Alla luce di ciò, è innegabile che la tutela del corpo elettronico, attraverso la protezione dei dati personali, oltre ad essere riconosciuta come un diritto fondamentale e anche un diritto della personalità, necessario per lo sviluppo dell'autonomia privata della

⁴⁷ In questo senso, Ana Frazão sottolinea che "se i cittadini non possono nemmeno sapere quali dati vengono raccolti, hanno ancora più difficoltà a comprendere gli innumerevoli usi a cui possono essere destinati e la portata del loro impatto sulla loro vita". (Frazão, 2019, p. 26).

⁴⁸ A questo proposito, Darren Bridger fa notare che esiste un "software neurosoft" in grado di interpretare le reazioni delle persone in base alla webcam. Secondo l'autore, gli sguardi dei consumatori vengono tracciati per trovare informazioni sui punti dello schermo che hanno attirato maggiormente l'attenzione, o anche sulle emozioni provate al momento dell'acquisto. Come sottolinea lo studioso, il software può persino misurare i battiti cardiaci e rilevare minime fluttuazioni nel colore della pelle del viso, impercettibili agli occhi umani. (Bridger, 2018, p. 19).

persona, deve essere tutelata anche in ambito consumeristico, come diritto fondamentale del consumatore. A questo proposito, Rodotà (2004) afferma: "L'unità della persona può essere ricostituita solo estendendo al corpo elettronico il sistema di garanzie sviluppato per il corpo fisico".

Rodotà ha segnalato misure concrete per la protezione del corpo elettronico, come il diritto all'oblio - che merita di essere ridiscusso dalla legge brasiliana, superando la soluzione tutto o niente per l'analisi del caso specifico - che prevede la distruzione di alcune "categorie di informazioni" in modo automatizzato nel tempo, nonché la conservazione dei dati "in forma aggregata e anonima" quando possibile, rispettandone la finalità nel tempo. Ha inoltre messo in guardia dal "porre un freno all'accumulo di enormi quantità di dati", soprattutto quando si tratta di questioni di tracciabilità, cioè delle tracce lasciate nel corso della vita, come l'acquisto di beni e servizi, nonché l'uso della pay-TV (Rodotà, 1997, p. 156-158). Allo stesso modo, ha messo in guardia dai "conflitti che possono sorgere", come quello tra trasparenza e privacy, che devono essere risolti sulla base dei diritti fondamentali, sottolineando che i fornitori devono promuovere la conservazione dei dati personali, con attenzione alla privacy e alle misure di sicurezza (Rodotà, 2010).

4 Considerazioni finali

Per concludere, si può affermare che la "virtualizzazione" delle relazioni umane è un fenomeno inevitabile, previsto da tempo, che avrà diverse conseguenze nel contesto dell'informazione.

Se l'espressione stessa "società dell'informazione" è stata intravista decenni fa, i suoi impatti potevano essere almeno tracciati per quanto riguarda la trascendenza di alcuni aspetti relativi alla formazione della personalità dal reale al virtuale, in una vera e propria proiezione che consolida i cosiddetti "avatar" della personalità. Con ricerche tratte dalla Filosofia della Tecnologia, le proposte di Don Ihde e Ken Hillis hanno sempre indicato proprio questo: la trasposizione dell'esperienza sensoriale su un piano eminentemente basato sull'accumulo di informazioni.

Ciò diventa possibile (e sempre più visibile) in un mondo ricco di dati, con flussi costanti e massicci che vengono utilizzati per delimitare gli insiemi che alla fine formano le proiezioni di cui sopra. Si tratta delle *personalità digitali* descritte da Roger Clarke, che consolidano il "*corpo elettronico*" stabilito negli scritti di Stefano Rodotà. Questi concetti, in

sostanza, indicano un dibattito proficuo e necessario sulla protezione degli aspetti umani della personalità trasposta su Internet.

Norme di tutela come la LGPD brasiliana o il GDPR europeo - così come la consacrazione di un diritto fondamentale alla protezione dei dati personali - sono passi importanti verso il raggiungimento di questo obiettivo, ma la loro attuazione richiederà un'ampia sistematizzazione del concetto stesso di personalità in modo che, in combinazione con la lettura di altri diritti fondamentali (come l'intimità, la libertà e la privacy), questa protezione possa essere trasformata in un archetipo di diritti per l'attuazione di una protezione completa che sia indipendente dall'analisi contestuale.

Vale la pena di dire, richiamando i concetti di Helen Nissenbaum, che mentre la privacy ha contorni contestuali e può essere analizzata sulla base di sfumature concrete, la personalità richiede una protezione a priori, soprattutto quando è pienamente acquisita sul piano "reale" e semplicemente proiettata sul piano "virtuale" sulla base di dati anch'essi protetti a livello costituzionale.

La tendenza alla virtualizzazione - e il suo corollario "datificazione" - sono solo una propaggine di un fenomeno più ampio. Comprenderlo è essenziale per comprenderne gli impatti. In ogni caso, la protezione giuridica del "corpo elettronico", come emanazione più dettagliata di questa tendenza, offre proprio questo.

REFERÊNCIAS

ACHTERHUIS, H. 2001. Introduction: American philosophers of technology. In: H. ACHTERHUIS, (Ed.). *American philosophy of technology: the empirical turn*. Traduzione di Robert P. Crease. Indianapolis, Indiana University Press.

ADOLFO, L.G.S.; BAGATINI, J. 2017. Sociedade de informação e direito do consumidor: uma abordagem a partir do jogo Pokémon GO. *Revista de Direito do Consumidor*, **110**:259-279.

ADRIAANS, P. 1995. Information. In: E. N. ZALTA (Ed.). *Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Stanford: Stanford University Press.

AMARAL, F. 2003. O direito civil na pós-modernidade. In: B.T.O. NAVES; C. FIUZA; M.F.F. SÁ, (Coord.). *Direito civil: atualidades*. Belo Horizonte: Del Rey.

BARROSO, L.R. 2013. *A dignidade humana no direito constitucional contemporâneo: a construção de um conceito jurídico à luz da jurisprudência mundial*. Belo Horizonte: Fórum.

BASAN, A.P.; JACOB, M.A. 2020. Habeas Mente: a responsabilidade civil como garantia fundamental contra o assédio de consumo em tempos de pandemia. *Revista IBERC*, 3(2):161-189.

BIONI, B.R. 2019. *Proteção de dados pessoais: a função e os limites do consentimento*. Rio de Janeiro.

BOLESINA, I. 2017. *Direito à intimidade: as inter-relações entre identidade, ciberespaço e privacidade*. Florianópolis: Empório do Direito.

BORGMANN, A. 1999. *Holding onto reality: the nature of information at the turn of the Millennium*. Chicago: Chicago University Press.

BRIDGER, D. 2018. *Neuromarketing: como a neurociência aliada ao design pode aumentar o engajamento e a influência sobre os consumidores*. Traduzione di Afonso Celso Cunha da Serra. São Paulo: Autêntica Business.

BRZEZINSKI, Z.K. 1971. *Between two ages: America's role in the technetronic era*. Nova York: Viking Press.

CALAZANS, FMA. 2006. *Propaganda subliminar multimídia*. São Paulo: Summus.

CAPELAS, B. 2019. Temos de proteger a privacidade e a saúde mental das pessoas', diz Mark Zuckerberg. *O Estado de São Paulo*. Disponibile all'indirizzo: <https://link.estadao.com.br/noticias/empresas,temos-que-protoger-a-privacidade-e-a-saude-mental-das-pessoas-diz-mark-zuckerberg,70003026190>. Accesso: 16 giugno 2024.

CASTELLS, M. 2010. *The rise of the network society*. 2. ed. Oxford, Wiley-Blackwell

CATALÀ, P. 1983. Ebauche d'une théorie juridique de l'information. *Informatica e Diritto*, 9.

CLARKE, Roger A. 1988. Information technology and dataveillance. *Communications of the ACM*, 31(5):498-512.

CLARKE, R. 1993. Profiling: a hidden challenge to the regulation of data surveillance. *Journal of Law, Information and Science*, 4(2):403.

LARKE, Roger. 1994. The digital persona and its application to data surveillance. *Journal of Law, Information and Science*, 10(2):83.

DONEDA, D. 2006. *Da privacidade à proteção de dados pessoais*. Rio de Janeiro: Renovar, 2006.

DONEDA, D. 2020. O direito fundamental à proteção de dados pessoais. In: G.M. MARTINS; J.V.R. LONGHI. *Direito digital: direito privado e Internet*. 3. ed. Indaiatuba: Foco.

DUFF, A.A.2000. *Studi sulla società dell'informazione*. Londra: Routledge.

ERENBERG, J.J. 2003. *Publicidade patológica na Internet à luz da legislação brasileira*. São Paulo: Juarez de Oliveira.

FALEIROS JÚNIOR, J.L.M. Informação, post-verità e responsabilità civile in tempi di quarantena e isolamento: Internet e il controllo dei danni. In: MONTEIRO FILHO, Carlos Edison do Rêgo; ROSENVALD, Nelson; DENSA, Roberta (Coord.). *Coronavirus e responsabilità civile: impatti contrattuali ed extracontrattuali*. Indaiatuba: Foco, 2020

FARIA, J.E. 2001. Informação e democracia na economia globalizada. In: R.L. SILVA JUNIOR; I. WAISBERG, Ivo (Org.). *Comércio eletrônico*. São Paulo: Revista dos Tribunais.

FINOCCHIARO, G. 2010. La memoria della rete e il diritto all'oblio. *Il Diritto dell'Informazione e Dell'Informatica*, **26**(4-5):391-404.

FLORIDI, L. 2015. Introduction. In: L. FLORIDI, Luciano (Ed.). *The onlife manifesto: being human in a hyperconnected era*. Cham: Springer, 2015.

FLORIDI, L. 2014. *The Fourth Revolution: how the infosphere is reshaping human reality*. Oxford: Oxford University Press

FLORIDI, L. 2011. *The philosophy of information*. Oxford: Oxford University Press.

FRAZÃO, A. 2019. Fundamentos da proteção dos dados pessoais: noções introdutórias para a compreensão da importância da Lei Geral da Proteção de Dados. In: A. FRAZÃO; G. TEPEDINO; M.D. OLIVA, Milena Donato (Coord.) *Lei Geral de Proteção de Dados Pessoais e suas repercussões no direito brasileiro*. São Paulo: Thomson Reuters Brasil.

FROOMKIN, A.M. 2000. The death of privacy? *Stanford Law Review*, **32**:1461-1544.

FUCHS, C. 2008. *Internet and society: social theory in the information age*. Londra: Routledge.

HÁ CRIANÇA no celular, mas pisando no esgoto”, diz chefe da BRK Ambiental. 2019. *Exame*. Disponibile all'indirizzo: <https://exame.abril.com.br/brasil/ha-crianca-no-celular-mas-pisando-no-esgoto-diz-chefe-da-brk-ambiental/>. Accesso: 16 giugno 2024.

HEIDEGGER, M. 2013. *The question concerning technology, and other essays*. Traduzione di William Lovitt. New York: Harper Perennial.

HIDALGO, C. 2015. *Why information grows: The evolution of order, from atoms to economies*. Nova York: Basic Books.

HILLIS, K. 1999. *Digital sensations: space, identity, and embodiment*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

IHDE, D. 2002. *Bodies in technology*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

INIESTA, J.B.; SERNA, F.J.A. 2015. El paradigma de la identidad: hacia una regulación del mundo digital. *Revista Forense*, **422**:181-202.

- JONAS, H. 2011. *Frontiere della vita, frontiere della tecnica*. Traduzione di Giovanna Bettini; edizione italiana a cura di Vallori Rasini. Bologna: Il Mulino.
- KNOENER, L.E. 2015. *Sociedade em rede: facebook como personificação da hipermodernidade*. São Paulo: ECA/USP.
- LEAL, L.T. 2018. *Internet e morte do usuário: propostas para o tratamento jurídico post mortem do conteúdo inserido na rede*. Rio de Janeiro: GZ.
- LEAL, L.T. 2017. Internet of Toys: os brinquedos conectados à Internet e o direito da criança e do adolescente. *Revista Brasileira de Direito Civil*, **12**:175-187.
- LÉVY, P. 2010. *Cybercultura*. Traduzione di Carlos Irineu da Costa. São Paulo: Editora 34.
- LÉVY, P. 2011. *O que é o virtual?* Tradução Paulo Neves. São Paulo: Editora 34.
- LIMA, C.R.P.; DE LUCCA, N. 2020. Polêmicas em torno da vigência da Lei Geral de Proteção de Dados. *Migalhas*, **7**. Disponível all'indirizzo: Acesso a: <https://http://s.migalhas.com.br/S/E1178>. Acesso: 16 giugno 2024.
- LIPOVETSKY, G.; SERROY, J. 2011. *A cultura-mundo: resposta a uma sociedade desorientada*. Traduzione di Maria Lúcia Machado. São Paulo: Cia. das Letras.
- LLOYD, I.J. 2011. *Information technology law*. 6. ed. Nova York/Oxford: Oxford University Press.
- LÔBO, P. 2019. Direito à privacidade e sua autolimitação. In: M. EHRHARDT JÚNIOR; F.A. LOBO (Coord.) *Privacidade e sua compreensão no direito brasileiro*. Belo Horizonte: Fórum.
- LYON, D. 1994. *The electronic eye: the rise of surveillance society*. Minneapolis: University of Minnesota.
- MACHLUP, F. 1962. *The production and distribution of knowledge in the United States*. Princeton: Princeton University Press.
- MARCUSE, H. 1964. *One-dimensional man: studies in the ideology of advanced industrial society*. Boston: Beacon.
- MARTINS, F.R. 2016. Sociedade da Informação e proteção da pessoa. *Revista da Associação Nacional do Ministério Público do Consumidor*, **2**(2).
- MARTINS, G.M.; FALEIROS JÚNIOR, J.L.M.; BASAN, A.P. 2020. A responsabilidade civil pela perturbação do sossego na Internet. *Revista de Direito do Consumidor*, **128**:239-265.
- MASUDA, Y. 1980. *The information society as post-industrial society*. Tokyo: Institute for the Information Society.

MENDES, L.S. 2014. *Privacidade, proteção de dados e defesa do consumidor*: linhas gerais de um novo direito fundamental. São Paulo: Saraiva.

MENDES, L.S. 2015. A vulnerabilidade do consumidor quanto ao tratamento de dados pessoais. In: C.L. MARQUES; B. GSELL, B. *Novas tendências do direito do consumidor*: rede Alemanha-Brasil de pesquisas em direito do consumidor. São Paulo: Revista dos Tribunais. *E-book*.

MORAES, M.C.B. 2010. *Na medida da pessoa humana*: estudos de direito civil-constitucional. Rio de Janeiro: Renovar.

MUNTADAS, B. 2021. Algoritmos en la vida cotidiana: apps, gadgets y dependencia tecnológica. In: M.M. BARBOSA; F. BRAGA NETTO; M.C. SILVA; J.L.M. FALEIROS JÚNIOR, José Luiz de Moura. *Direito digital e inteligência artificial*: diálogos entre Brasil e Europa. Indaiatuba: Foco. p. 641-658.

NISSENBAUM, H. 2010. *Privacy in context*: technology, policy, and the integrity of social life. Stanford: Stanford University Press.

ORWELL, George. 1961. 1984. New York: Penguin/Signet Classics.

PAGE, J. A. 2010. American tort law and the right to privacy. In: G. BRÜGGEMEIER; A.C. CIACCHI; P. O'CALLAGHAN (Ed.). *Personality rights in European tort law*. Cambridge: Cambridge University Press.

PÉREZ LUÑO, AE. 2009. La Filosofía del Derecho en perspectiva histórica. In: ESTUDIOS conmemorativos del 65 aniversario del Autor. Homenaje de la Facultad de Derecho y del Departamento de Filosofía del Derecho de la Universidad de Sevilla. Sevilla: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Sevilla.

PERLINGIERI, P. 2008. *O direito civil na legalidade constitucional*. Traduzione di Maria Cristina de Cicco. Rio de Janeiro: Renovar.

RIO DE JANEIRO. 2019. Corte di giustizia dello Stato di Rio de Janeiro, ventiquattresima sezione civile, appello civile n. 0033863-56.2016.8.19.0203, relatore il giudice Alcides da Fonseca Neto.

RODOTÀ, S. 2014. *El derecho a tener derechos*. Traduzione dall'italiano allo spagnolo di Jose Manuel Revuelta López. Madrid: Trotta.

RODOTÀ, S. 2005. *Intervista su privacy e libertà*. Roma/Bari: Laterza, 2005.

RODOTÀ, S. 2013. *La rivoluzione della dignità*. Napoli: La Scuola di Pitagora.

RODOTÀ, S. 2010. Speciale SMW. Rodotà: "Il web sia libero come il mare" – Vodafone. Youtube. Disponibile all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=OcxKOSJdllo>. Accesso: 16 giugno 2024.

RODOTÀ, S. 1995. *Tecnologie e diritti*. Bologna: Il Mulino.

RODOTÀ, S. 1997. *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*. Bari-Roma: Editori Laterza, 1997.

RODOTÀ, S. 2004. Transformações do Corpo. *Revista Trimestral de Direito Civil*, **19**:91-107.

RODOTÀ, S. 2008. *A vida na sociedade da vigilância: a privacidade hoje*. Traduzione di Danilo Doneda e Luciana Cabral Doneda. Rio de Janeiro: Renovar.

ROSSELLO, C. 2010. Riflessioni. De jure condendo in materia di responsabilità del provider. *Il Diritto Dell'Informazione e Dell'Informatica*, **26**(6): 617-629.

SADIN, E. 2015. *La vie algorithmique: critique de la raison numérique*. Paris: Éditions L'Échappée.

SANTAELLA, L. 2011. *Navegar no ciberespaço: o perfil cognitivo do leitor imersivo*. São Paulo: Paulus.

SCHNEIDER, J. 2002. Processamento electrónico de dados: informática jurídica. In: A. KAUFMANN; W. HASSEMER (Org.). *Introdução à filosofia do direito e à teoria do direito contemporâneas*. Tradução de Marcos Keel e Manuel Seca de Oliveira. Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian.

SCHWAB, K. 2016. *A quarta revolução industrial*. Traduzione di Daniel Moreira Miranda. San Paolo: Edipro.

SIMONDON, G. 2008. *Du mode d'existence des objets techniques*. Parigi: Aubier.

SOLOVE, D.J. 2006. *The digital person: Technology and Privacy in the Information Age*. Nova York: New York University Press.

STAPLES, W.G. 2007. *Encyclopedia of privacy*. Westport: Greenwood Press.

STIEGLER, B. 1998. *La technique et le temps: la désorientation*. Parigi: Edizioni Galilée. v. 2.

SUNSTEIN, C.R. 2020. *Too much information: Understanding what you don't want to know*. Cambridge: The MIT Press.

TAMÒ-LARRIEUX, A. 2018. *Designing for privacy and its legal framework: data protection by design and default for the Internet of Things*. Cham: Springer.

TEPEDINO, G. Liberdades, tecnologia e teoria da interpretação. *Revista Forense*, Rio de Janeiro, ano 110, v. 419, p. 77-96, gennaio/giugno 2014

TOFFLER, A. 1980. *The third wave*. New York: Bantam Books.

VAN DIJK, J. 2012. *The network society*. 3. ed. Londra: Sage Publications.

VERBEEK, P.P. 2001. Don Ihde: The technological lifeworld. In: H. ACHTERHUIS (Ed.). *American philosophy of technology: the empirical turn*. Traduzione di Robert P. Crease. Indianapolis: Indiana University Press. p. 145-146.

WARREN, S.D.; BRANDEIS, L.D. 1890. The right to privacy. *Harvard Law Review*, 4(5):193-220. Disponibile all'indirizzo: <http://www.cs.cornell.edu/~shmat/courses/cs5436/warren-brandeis.pdf>. Accesso: 16 giugno 2024.

WEBSTER, F. 2006. *Theories of the information society*. 3. ed. London: Routledge.

WESTIN, A.F. 1971. *Information technology in a democracy*. Cambridge: Harvard University Press.

YAMADA-RICE, D. 2019. Includere i bambini nella progettazione dell'Internet dei giocattoli. In: G. MASCHERONI; D. HOLLOWAY (Ed.). *The Internet of Toys: Practices, affordances and the political economy of children's smart play*. Londra: Palgrave Macmillan.

ZAMPIER, B. 2017. *Bens digitais*. Indaiatuba: Foco.

ZENO-ZENCOVICH, V. 2009. La "comunione" dei dati personali. Un contributo al sistema dei diritti della persona. *Il Diritto dell'Informazione e Dell'Informatica*, 25(10):5-22.